

## L'istruzione universitaria in Toscana

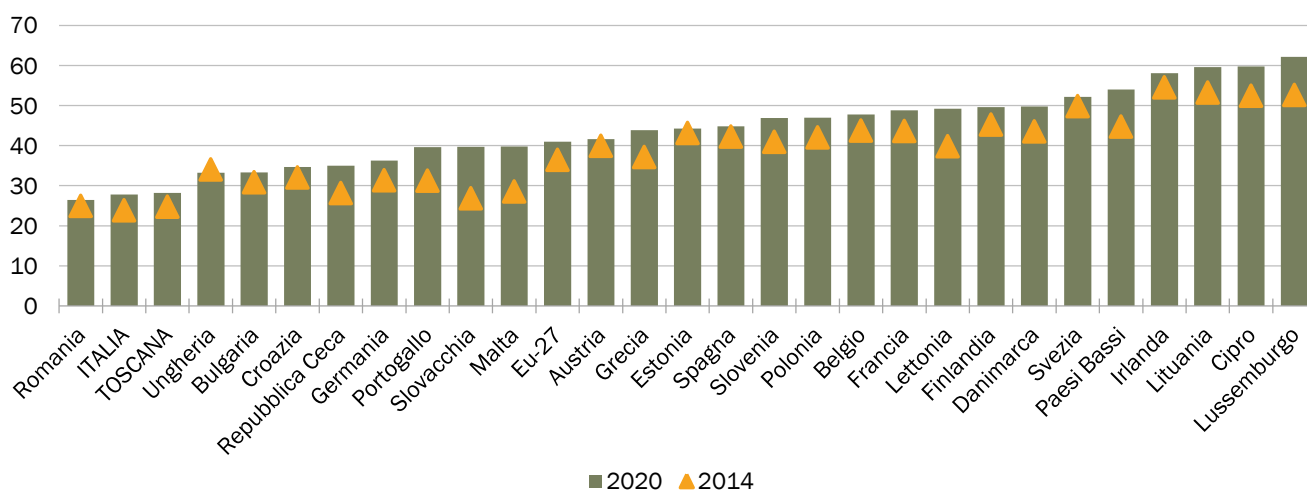
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha di recente messo in luce l'importanza del capitale umano per lo sviluppo di una economia competitiva e resiliente, destinando all'istruzione oltre 19 miliardi<sup>1</sup>, pari al 10% del valore complessivo del PNRR. Tali risorse saranno utilizzate per affrontare alcune criticità strutturali del nostro sistema di educazione e di istruzione, tra cui la scarsa percentuale di popolazione in possesso di un titolo terziario; un quinto delle risorse destinate all'istruzione sono infatti specificatamente destinate a misure e interventi relativi a questo livello di formazione<sup>2</sup>.

Con questa nota si intende fare un quadro dell'istruzione universitaria in Toscana, partendo da una comparazione europea per poi analizzare più nel dettaglio dinamiche e criticità del sistema universitario nella nostra regione.

### 1. I livelli di istruzione

L'Italia, nonostante i miglioramenti degli ultimi anni e il raggiungimento dell'obiettivo posto dalla strategia Europa-2020<sup>3</sup>, sconta ancora oggi un ritardo evidente nei tassi di laurea: la quota di laureati in età 30-34 anni è pari al 27,8% rispetto ad una media europea del 40,7%. Il nostro Paese resta quindi ben lontano non solo dai Paesi più virtuosi, con tassi che sfiorano il 60%, ma anche dai vicini francesi (48,8%), spagnoli (44,8%) e tedeschi (36,3%). Solo la Romania, con il 26,4% di laureati ha un risultato peggiore dell'Italia. La Toscana ha una percentuale di laureati 30-34enni del tutto simile a quella dell'Italia e comparabile è anche il miglioramento dell'indicatore riferito agli ultimi 6 anni.

Grafico 1. Popolazione 30-34enne con titolo di studio terziario, 2014 e 2020



Fonte: Eurostat

<sup>1</sup> Le risorse destinate all'istruzione fanno parte della Missione "Istruzione e ricerca".

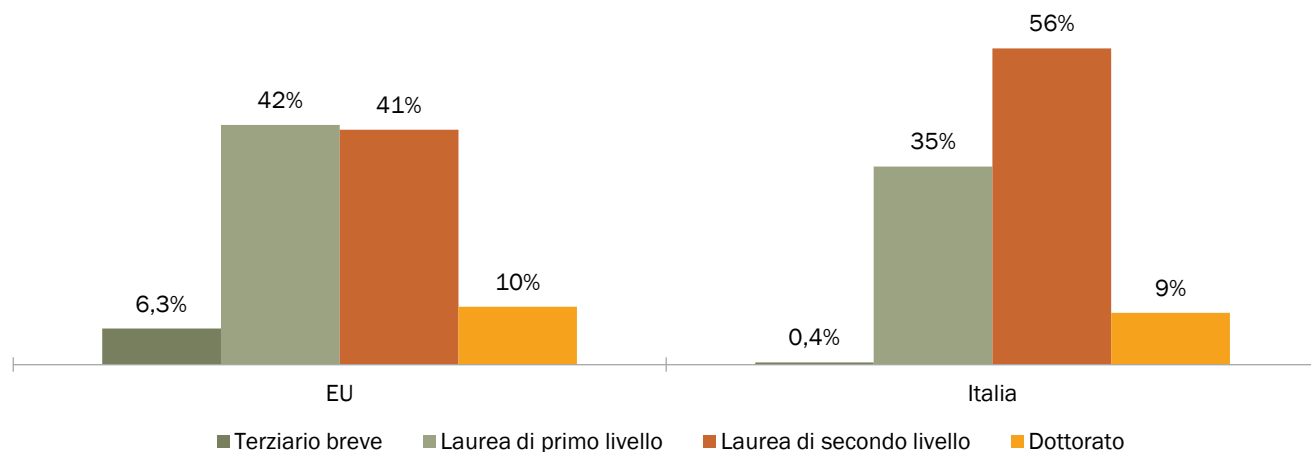
<sup>2</sup> L'obiettivo di un aumento della partecipazione all'istruzione terziaria sarà perseguito con l'aumento dell'offerta formativa (tramite il rafforzamento degli Istituti Tecnici Superiori e delle lauree professionalizzanti), con un potenziamento dell'orientamento nella scuola superiore e attraverso l'incremento dei contributi per il diritto allo studio.

<sup>3</sup> L'Unione europea si era posta l'obiettivo di raggiungere entro il 2020 una quota di laureati fra la popolazione di 30-34 anni pari al 40%. Per l'Italia, che partiva da un tasso di laureati tra i più bassi dell'Unione, il traguardo prefissato era stato posto al 26%.

La bassa percentuale di laureati del nostro Paese è legata in parte alla scarsa diffusione di titoli terziari di tipo breve, siano essi di tipo accademico (lauree brevi) che non (Istituti Tecnici Superiori), posseduti solo da circa il 9% della popolazione 30-34enne. Ipotizzando una incidenza dei titoli di studio terziari “brevi” nella popolazione italiana uguale a quella media dell’area OCSE (29%), il tasso di laureati del nostro Paese salirebbe infatti al 47%, superando la media internazionale.

È evidente dal Grafico 2 come oltre la metà dei laureati italiani nella fascia di età 30-34 anni abbiano una laurea specialistica o magistrale, diversamente da quello che avviene in Europa, dove prevalgono i titoli conseguiti dopo percorsi più brevi, sia di tipo accademico (42%) che non (6%).

Grafico 2. Popolazione 30-34enne con titolo di studio terziario, per tipologia di titolo conseguito. 2019

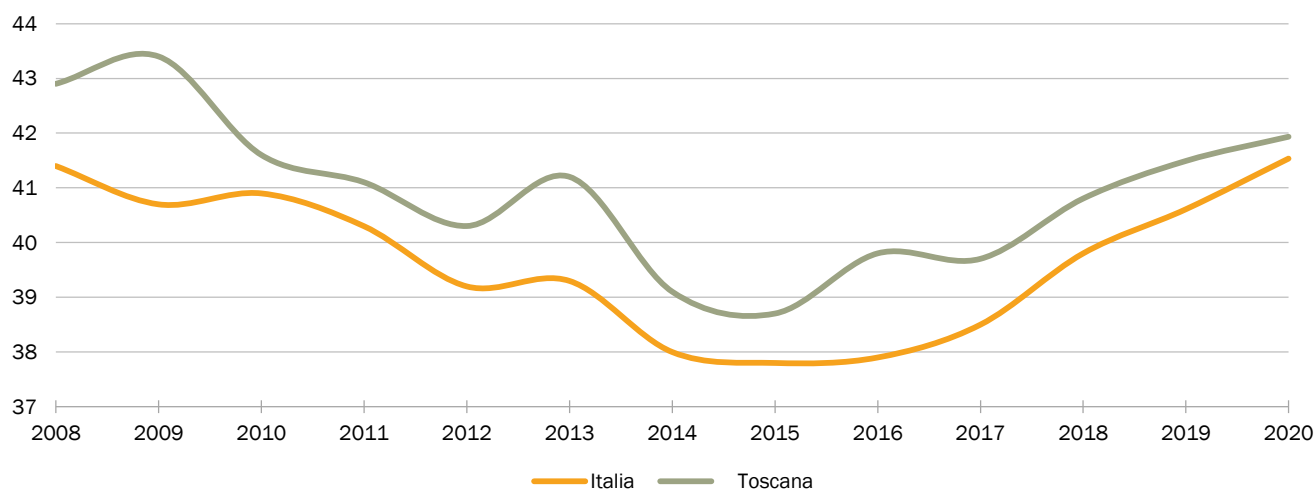


Fonte: Eurostat

## 2. La domanda di formazione universitaria

Negli anni recenti si è registrata, in Toscana come in Italia, una crescita della domanda di formazione universitaria, iniziata prima dell’avvento della pandemia da Covid-19 e proseguita con essa. Il tasso di iscrizione all’università, rappresentato dal rapporto tra gli studenti iscritti e la popolazione residente appartenente alla corrispondente classe teorica di età (19-25 anni) mostra in modo evidente questa recente tendenza, intervenuta dopo un lungo periodo di contrazione della domanda di formazione. Nel 2020 la percentuale di giovani 19-25enni iscritti a un corso di studi universitario è pari al 42% sia in Toscana che in Italia, un livello che non si raggiungeva da oltre 10 anni.

Grafico 3. Tasso di iscrizione all’università. Italia e Toscana

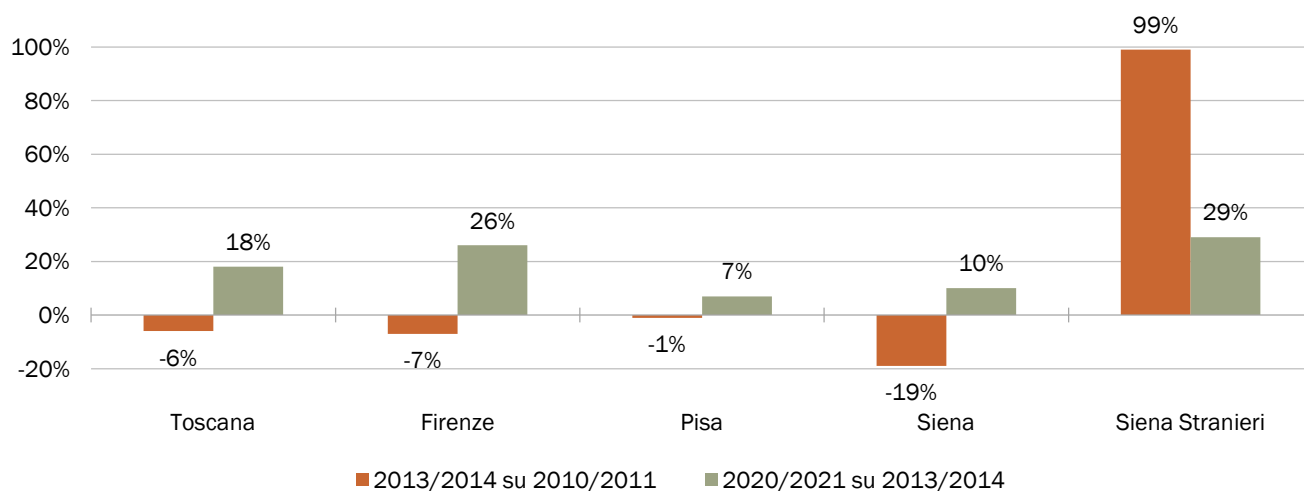


Fonte: Istat fino al 2017 e stime Iripet da dati Miur e Istat dal 2018

La dinamica appena descritta è evidente anche dall'analisi dei dati sugli immatricolati negli atenei toscani negli ultimi dieci anni. Dividendo il decennio considerato in due sottoperiodi, si osservano due dinamiche opposte: una diminuzione delle immatricolazioni fino al 2013 (-6% a livello regionale) e una ripresa sostenuta negli anni più recenti (+18%). Nel primo periodo la contrazione delle immatricolazioni ha riguardato tutti gli atenei toscani, ad eccezione dell'Università per stranieri di Siena che, tuttavia, a causa delle ridotte dimensioni, impatta marginalmente nella dinamica regionale. L'entità della riduzione delle immatricolazioni registrata nella prima parte del decennio è maggiore nell'ateneo di Siena (-19%) rispetto agli altri, Pisa in particolare, che vede una contrazione dell'1%. Anche la ripresa delle immatricolazioni registrata nella seconda parte del decennio ha avuto entità differenziate nei diversi atenei, essendo più marcata a Firenze (+26%) piuttosto che a Pisa (+7%) e a Siena (+10%). L'ateneo senese rimane quindi l'unico in Toscana ad avere nell'a.a. 2020/21 un numero di immatricolazioni inferiore rispetto a quello osservato dieci anni prima; Firenze è invece l'ateneo in maggiore crescita con un aumento delle immatricolazioni del 17% nel decennio.

Nonostante le diverse dinamiche nelle immatricolazioni evidenziate per gli atenei toscani, il peso relativo degli stessi si è mantenuto pressoché invariato nell'ultimo decennio: Firenze si conferma l'ateneo più grande ed assorbe quasi la metà degli immatricolati (49%), seguito da Pisa (37%), da Siena (12%) e da Siena Stranieri (2%).

Grafico 4. Variazione percentuale degli immatricolati negli atenei toscani, 2013/2010 e 2020/2013



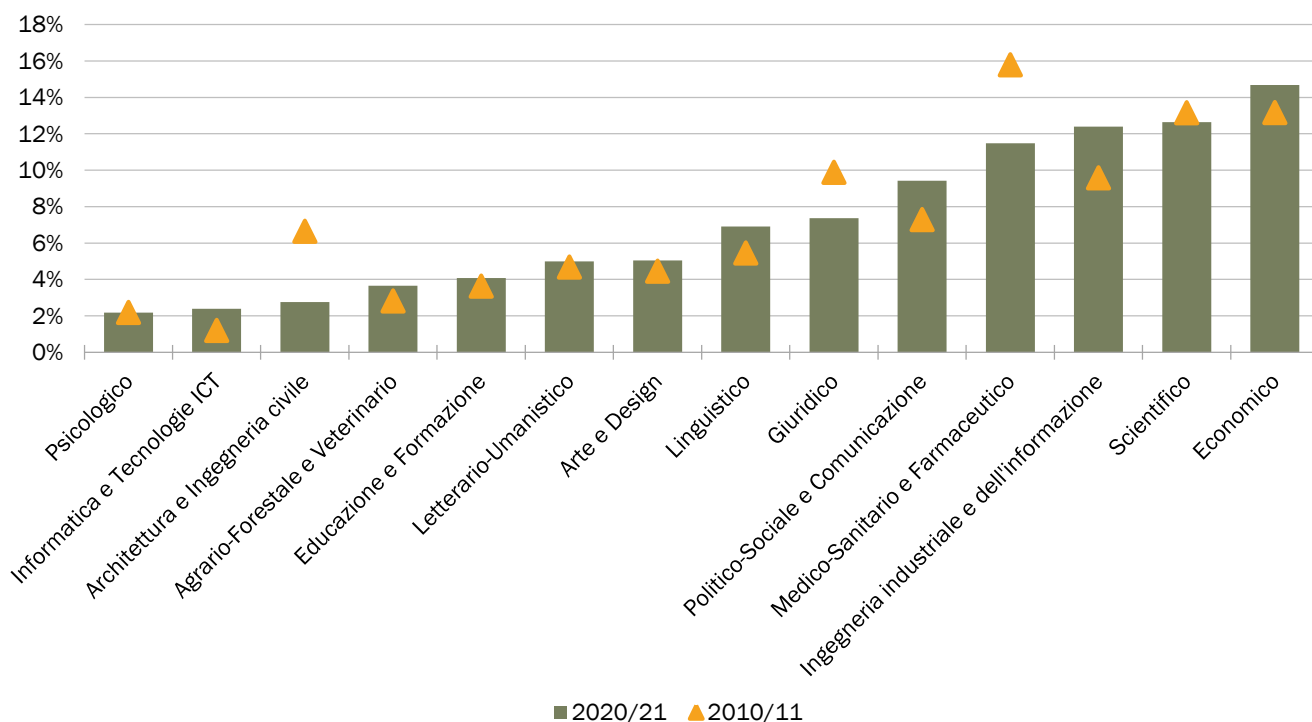
Fonte: Miur

La domanda di formazione universitaria in Toscana si concentra in alcuni gruppi disciplinari, che assorbono ognuno oltre il 10% delle immatricolazioni nell'a.a. 2020/21: economico, scientifico, ingegneria industriale e medico-sanitario farmaceutico. Seguono, con percentuali comunque importanti, l'indirizzo politico-sociale e comunicazione, il giuridico e il linguistico.

Il peso dei gruppi disciplinari nelle immatricolazioni non sembra mostrare variazioni importanti nelle preferenze degli studenti nell'ultimo decennio. È tuttavia degna di nota la perdita di importanza del gruppo medico-sanitario farmaceutico, che nell'a.a. 2020/21 era al primo posto con il 15,8% delle immatricolazioni regionali e oggi ne assorbe solo l'11,5%, di Architettura e ingegneria civile, il cui peso diminuisce di 4 punti percentuali, e del gruppo giuridico (-2,5 punti percentuali); aumenta invece il peso di ingegneria industriale e del gruppo politico-sociale e comunicazione.

L'offerta formativa dei diversi atenei influenza la composizione delle immatricolazioni per gruppo disciplinare. Siena si contraddistingue per un'offerta formativa meno varia e per una maggiore concentrazione delle immatricolazioni in pochi gruppi disciplinari, in primo luogo quello economico e medico-sanitario farmaceutico, che insieme assorbono il 40%. Pisa emerge per il maggior peso delle immatricolazioni nell'ambito dell'ingegneria industriale e dell'informazione (17%), mentre Firenze ha immatricolazioni maggiormente distribuite nei diversi gruppi.

Grafico 5. Distribuzione degli immatricolati negli atenei toscani per gruppo disciplinare. A.A. 2010/11 e 2020/21.

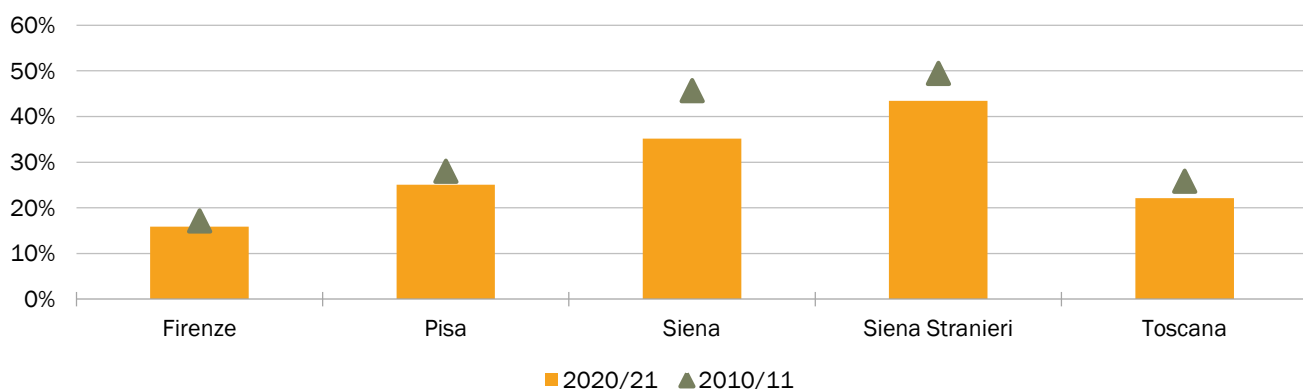


Fonte: Miur

### 3. La provenienza degli immatricolati

Il 22% degli immatricolati in Toscana proviene da fuori regione, con un flusso di ingressi pari a 4.500 unità nell'a.a. 2020/21; rispetto a dieci anni fa', la percentuale dei fuori regione è diminuita di 4 punti percentuali. L'eterogeneità tra atenei è molto marcata, con Siena e Siena stranieri che si contraddistinguono per la maggiore percentuale di immatricolati provenienti da contesti extra-regionali (35% e 43% rispettivamente), comunque in riduzione nell'ultimo decennio. Firenze, dall'altro lato, mantiene la quota di iscritti da fuori regione su un livello modesto ma stabile, pari al 16%.

Grafico 6. Percentuale di immatricolati residenti fuori Toscana, per ateneo. A.A 2020/21 e 2010/2011.



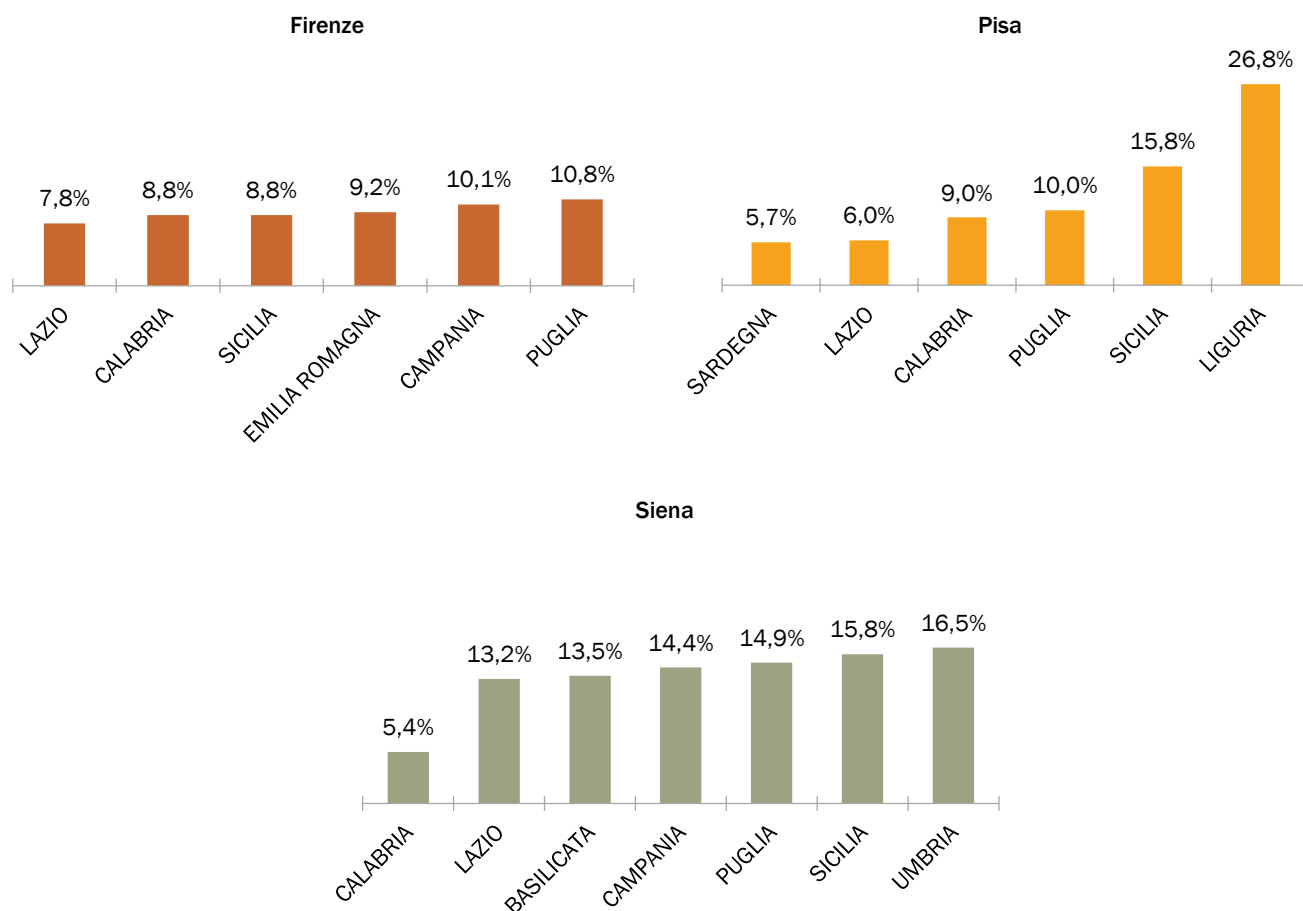
Fonte: Miur

Gli atenei si contraddistinguono anche per una diversa composizione degli studenti fuori sede. Considerando solo gli immatricolati in Toscana residenti in un'altra regione italiana<sup>4</sup>, si può osservare come gli atenei esercitino una capacità di attrazione verso studenti provenienti da regioni diverse. Spesso la motivazione è legata alla prossimità, come nel caso dell'ateneo pisano, i cui immatricolati residenti fuori

<sup>4</sup> Sono esclusi i residenti all'estero o coloro con dato mancante.

regione provengono in oltre un quarto dei casi dalla vicina Liguria; in modo simile, l'ateneo di Siena attrae in misura consistente immatricolati residenti in Umbria e nel Lazio (rispettivamente 17% e 13% del totale dei provenienti da fuori regione). Al di là delle scelte di prossimità, la maggior parte degli immatricolati non toscani proviene dalle regioni del sud Italia.

Grafico 7. Percentuale di immatricolati residenti fuori Toscana, per regione di provenienza. A.A 2020/21



Concentrando l'attenzione sui soli residenti toscani, la tabella 8 mostra la distribuzione degli immatricolati per provincia sede del corso. Come attendibile i residenti nelle province sede di ateneo scelgono in misura prevalente di studiare nella città in cui vivono, con percentuali di permanenza molto elevate per gli studenti fiorentini e pisani (88% e 82%) e più basse per i senesi (71%), che in misura non trascurabile scelgono di spostarsi verso Firenze (21%). Anche per i residenti nelle province non sede di ateneo emergono scelte di prossimità, con gli studenti di Arezzo, Prato e Pistoia più orientati a studiare a Firenze e quelli di Livorno, Lucca e Massa Carrara prevalentemente immatricolati presso l'ateneo pisano; gli studenti residenti a Grosseto, provincia periferica rispetto alle città sede di ateneo, si dividono invece tra i tre atenei toscani, con una prevalenza di immatricolazioni su Siena (39%). Tra le province in cui sono presenti sedi di corsi decentrati (Lucca, Livorno, Arezzo e Prato), solo Arezzo riesce ad attrarre una quota non trascurabile di residenti, pari al 12%.

Tabella 8. Distribuzione percentuale degli immatricolati, per provincia sede del corso di studi. A.A 2020/21

	Provincia di Residenza	Altra provincia			
		Firenze	Pisa	Siena	Altro
Residenti ad Arezzo	12%	69%	3%	16%	1%
Residenti a Firenze	88%	-	6%	4%	2%
Residenti a Grosseto	0%	24%	30%	39%	6%
Residenti a Livorno	4%	14%	79%	3%	1%
Residenti a Lucca	1%	13%	85%	1%	0%
Residenti a Massa Carrara	0%	10%	89%	0%	1%
Residenti a Pisa	82%	14%	-	2%	2%
Residenti a Pistoia	0%	85%	13%	0%	1%
Residenti a Prato	1%	96%	3%	0%	0%
Residenti a Siena	71%	21%	4%	-	4%

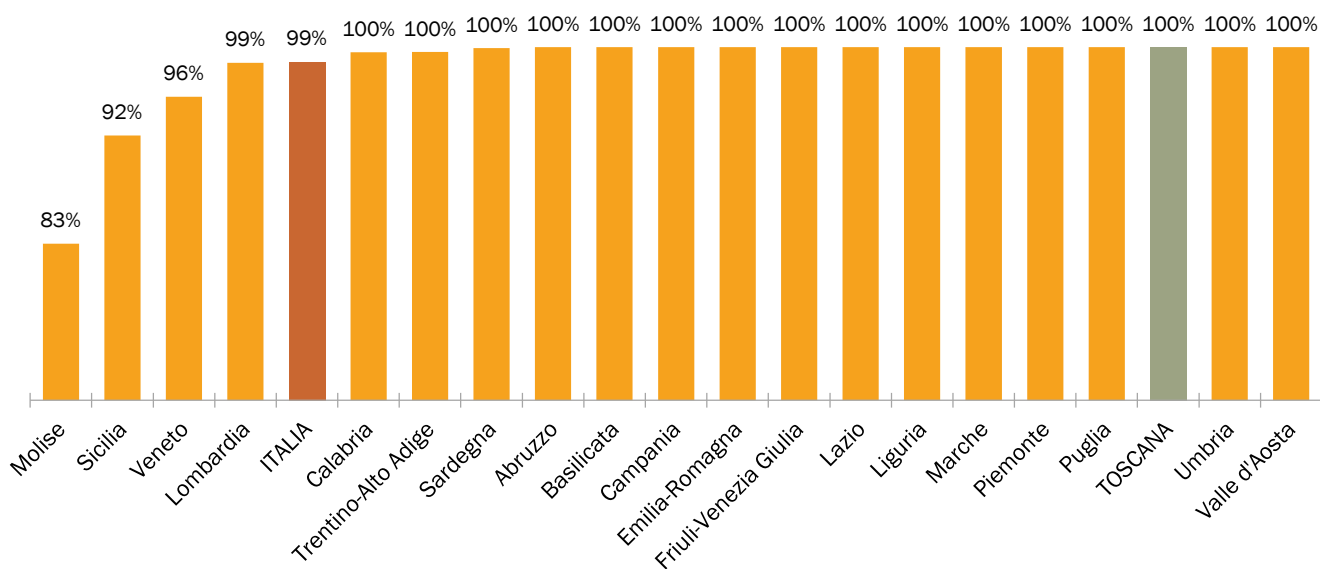
Fonte: Miur

#### 4. Gli interventi per il diritto allo studio

Gli interventi per il diritto allo studio (DSU), delegati alle Regioni, si traducono essenzialmente in forme di finanziamento diretto, ovvero sussidi monetari di sostegno al reddito (borse di studio e contributi alloggio), e in forme di finanziamento indiretto attraverso l'erogazione di servizi mensa e di case per gli studenti. I dati MIUR ci permettono di analizzare gli interventi erogati dall'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario in Toscana (borse di studio, posti alloggio e contributi alloggio), confrontandoli con quelli delle altre regioni e dell'Italia nel complesso.

La forma di sostegno economico più importante è la borsa di studio, che in Toscana riguarda complessivamente il 12% degli iscritti nell'anno accademico 2020/21. Un dato più rilevante è rappresentato dal tasso di copertura, che riguarda la percentuale di studenti beneficiari rispetto agli studenti idonei. Il Grafico 9 mostra che nella maggior parte delle regioni italiane la copertura è totale, anche se non mancano alcune regioni con tassi di copertura ancora troppo bassi. Per quanto riguarda la tipologia di studente beneficiario della borsa, in Toscana prevalgono nettamente i fuori sede (69% dei beneficiari), seguiti dai pendolari (23%), mentre a livello nazionale i borsisti sono più equamente distribuiti tra le tre tipologie.

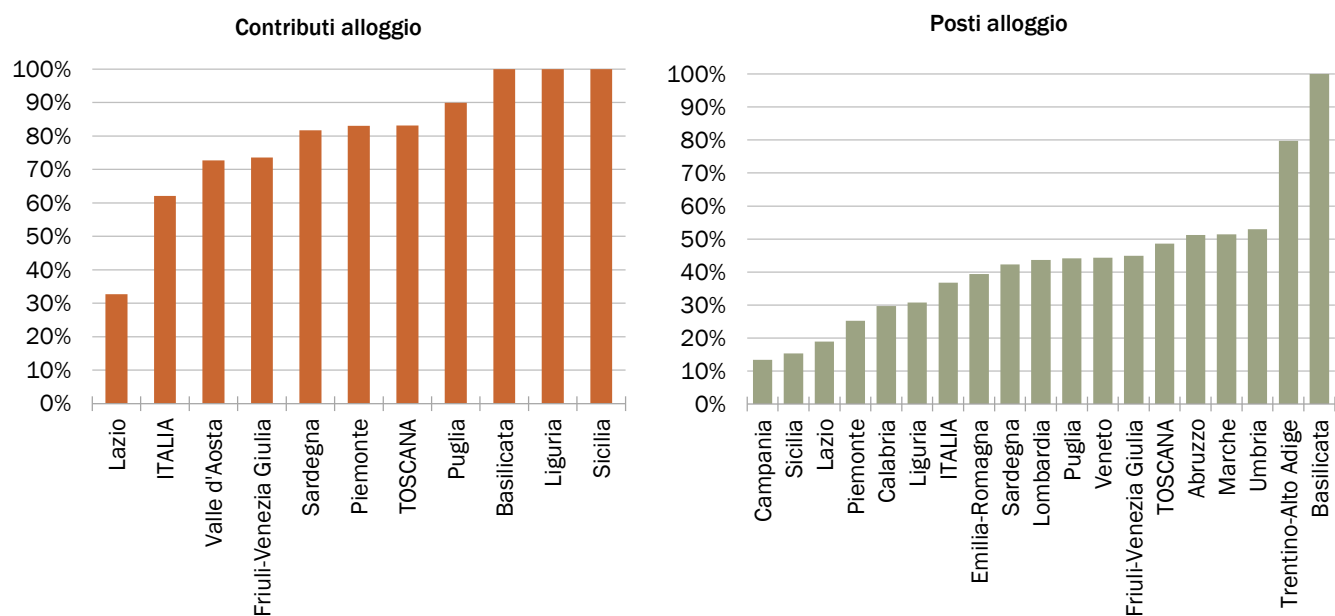
Grafico 9. Tassi di copertura delle borse di studio. A.A. 2020/21



Fonte: Miur

Tra gli interventi volti a far fronte all'esigenza abitativa degli studenti, si distinguono contributi alloggio e posti alloggio, i primi meno diffusi e addirittura non erogati da molte regioni italiane. La Figura 10 mostra i tassi di copertura delle domande ricevute, evidenziando che per entrambi gli interventi la Toscana ha tassi di copertura più elevati rispetto alla media nazionale.

Grafico 10. Tassi di copertura di contributi alloggio e posti-alloggio. A.A. 2020/21



Fonte: Miur

A cura di Silvia Duranti